

PsittaScene Inverno 2013

Dal Chairman

Questo numero è dedicato ai pappagalli africani, e al nostro lavoro per conoscerli meglio e per proteggerli. Sono felice dare il benvenuto ad un nuovo membro del nostro staff che ci aiuterà ad aumentare le nostre competenze. Per molti anni, il Dr. Rowan Martin ci ha colpiti per le sue conoscenze scientifiche, accademiche, e organizzative. Ora lavora per il World Parrot Trust con il ruolo di Manager per i Programmi di Conservazione in Africa, uno sviluppo importante per le attività che stiamo svolgendo attualmente in Africa.

Rowan ha avuto un ruolo decisivo nel coordinare la revisione dello stato sulla ricerca e sulla conservazione dei pappagalli dell'Africa e del Madagascar (articolo pag.5). Ha anche partecipato ad un incontro importante a Monrovia, in Liberia. Questo workshop ha riunito i rappresentanti di diversi paesi con l'obiettivo comune di rinforzare le capacità per il monitoraggio, e le normative per il commercio internazionale dei pappagalli Cenerini e Timneh. I partecipanti, appartenenti ad enti governativi, associazioni, e istituzioni culturali, hanno presentato i risultati degli studi pilota sui metodi di rilevamento, le tendenze delle popolazioni, e i flussi del commercio legale e illegale. Nonostante esistano delle difficoltà notevoli, alla fine del workshop i delegati della Liberia, Costa d'Avorio, Sierra Leone, Repubblica Democratica del Congo, e Camerun, avevano già iniziato a pianificare i piani di gestione nazionali: identificando e assegnando le priorità e le responsabilità per l'attuazione dei progetti essenziali. Il workshop è stato organizzato da BirdLife International su incarico del Segretariato CITES.

In qualsiasi discussione sui pappagalli africani, i Cenerini e i Timneh hanno un ruolo predominante. Sono un simbolo in tutto il mondo, e sono sottoposti a molte pressioni a casa loro. Siamo onorati di poter condividere le storie di alcune delle persone cruciali che lavorano per proteggere il futuro di questi pappagalli. Ci aggiorniamo con un gruppo di Cenerini nel momento della loro liberazione, dopo un lungo viaggio verso la libertà. Facciamo luce sulle pressioni rappresentate dalle catture, e sul poco conosciuto pappagallo Timneh. Vi aggiorniamo anche con le ultime notizie sul Pappagallo del Capo in Sud Africa, e vi presentiamo la vita affascinante dell'attivista Ofir Drori, un eroe della conservazione.

Infine, vi ringraziamo per il vostro sostegno che rende possibile il nostro lavoro.
Con i migliori auguri per le Feste,

Alison Hales
Chairman

Sulle nostre copertine

FRONTE: Pappagalli Cenerini (*Psittacus erithacus*) appaiono al tempo stesso ansiosi e sollevati nel loro primo giorno di libertà dopo tre anni. I pappagalli facevano parte di una spedizione illegale confiscata in Bulgaria. Dopo anni di attesa, sono stati liberati in Uganda. Vedi pag. 10. © Charles Bergman

RETRO: I Pappagalli del Capo (*Poicephalus robustus*), in questo caso una femmina adulta che cura le penne di un maschio, si trovano solo nel Sud Africa. Sono minacciati, e migrano stagionalmente alla ricerca di determinati frutti. Vedi pag. 20. © Rodnick Biljon

I Pappagalli Africani di Rowan Martin

Quello che sappiamo, quello che non sappiamo, e perché è importante

Conoscere lo stato delle popolazioni e le minacce che devono affrontare è essenziale per una conservazione efficace. Tuttavia, le informazioni di cui hanno bisogno coloro che detengono i poteri decisionali spesso non esistono, o non sono facilmente accessibili. Prendendone atto, il Parrot Researcher's Group della International Ornithologist's Union (Pag. 7) ha iniziato una revisione dello stato della ricerca e della conservazione dei pappagalli del mondo; delineando quello che si conosce, identificando la presenza di lacune importanti, ed evidenziando le aree più preoccupanti per la conservazione. Questa è una sintesi delle

sfide e delle opportunità esistenti per la conservazione dei pappagalli in Africa e Madagascar, e nelle isole circostanti.

Africa. Solo pronunciandola, questa parola evoca immagini di fauna selvatica colossale e vasti panorami primordiali. Elefanti che passeggiano disinvolti, attraversando savane infinite. Scimpanzé che dondolano con abilità attraverso le giungle antiche. I *Balaeniceps rex* (Becco a scarpa) che guadagnano goffamente nelle paludi. Ma se osservate bene queste immagini, potreste anche notare uno stormo di Pappagalli di Meyer riuniti su un albero di ebano africano, o un pappagallo Cenerino che fischia dalla cima di una palma. I pappagalli sono parte integrante di molti paesaggi africani, e senza di loro l'immagine non sarebbe completa.

Ma questa idealizzazione è solo una parte di questo continente. L'Africa si sta sviluppando rapidamente. Economie e popolazioni stanno esplodendo, e aumenta la richiesta di risorse naturali. Gli habitat stanno scomparendo o diventando sempre più degradati, e non riescono più a sostenere le popolazioni di pappagalli come in passato. In altre parti, il gran numero di pappagalli catturati per il commercio degli animali da compagnia ha avuto conseguenze negative sulle loro popolazioni. Questi cambiamenti stanno creando delle sfide, ma anche delle opportunità per la conservazione dei pappagalli. Ora si conosce meglio la fragilità degli ecosistemi e si sa di più su come intervenire con più efficacia.

I pappagalli dell'Africa e del Madagascar appartengono a cinque generi: *Agapornis*, *Coracopsis*, *Poicephalus*, *Psittacus*, e *Psittacula*, dei quali i primi quattro sono endemici e non si trovano in nessun'altra parte del mondo. In parte, è la loro unicità che rende così importanti i pappagalli africani. Secondo i testi che si consultano, questi generi comprendono tra le 23 e le 26 specie. Questa incertezza riflette, in parte, quanto si conoscano ancora poco i pappagalli di questo continente, e con quanta lentezza ci stanno rivelando i loro misteri.

La scarsità d'informazioni sui pappagalli africani potrebbe sorprendere, considerando quanto alcune di queste specie sono conosciute in cattività. I pappagalli Cenerini, del Senegal, e diversi *Agapornis*, sono tra i pappagalli in cattività più popolari, eppure su alcune di queste specie non esiste un singolo studio in natura. Gli interventi recenti per affrontare questa carenza hanno iniziato a colmare delle lacune, ma c'è ancora molto da fare.

Nell'ultimo decennio, sono aumentati molto gli studi in natura su pappagalli africani, con progetti rivolti agli *Agapornis lilianae* in Malawi, *Agapornis nigrigenis* in Zambia, *Poicephalus rueppellii* in Namibia, *Poicephalus meyeri* in Botswana, *Psittacus erithacus* in Camerun, *Poicephalus fuscicollis fuscicollis*, *Poicephalus fuscicollis suahelicus*, *Poicephalus robustus*, e *Agapornis roseicollis* in Sud Africa. Ora conosciamo molto meglio l'ecologia di questi pappagalli, e abbiamo informazioni sulle caratteristiche dei nidi, l'alimentazione, il comportamento degli stormi, e la vocalizzazione. Molto di questo lavoro è stato iniziato dal Centre for African Parrot Conservation basato in Sud Africa. Nonostante questi progressi, gli studi si sono concentrati in un'area geografica specifica, ed i pappagalli al di fuori del Sud Africa, meridionale hanno ricevuto poche attenzioni.

La tassonomia è uno strumento importante per la conservazione. Le priorità vengono determinate frequentemente in base alle singole specie. Alcuni studi recenti sostengono l'idea che il pappagallo Cenerino e il pappagallo Timneh (*Psittacus timneh*) siano due specie diverse, con implicazioni importanti per la conservazione. Finora, i Timneh, limitati nei frammenti di foreste di pianura in pochi paesi dell'Africa Occidentale, hanno ricevuto poche attenzioni e studi. La comunicazione del loro nuovo stato è servita ad evidenziare le minacce che affrontano le popolazioni residue, oltre alle differenze che li distinguono dai loro cugini distribuiti in aree più ampie. Uno studio attualmente in corso sta anche cercando di risolvere se le differenze genetiche tra i *Poicephalus robustus* del Sud Africa, e i suoi cugini, il *Poicephalus fuscicollis fuscicollis* e il *Poicephalus fuscicollis suahelicus* meritano il riconoscimento di specie distinta (pag. 20). Rimangono ancora molte domande senza risposta, e le ricerche ulteriori, che utilizzano i metodi genetici più moderni, forniranno sicuramente delle sorprese e speriamo che risolveranno anche i dibattiti in corso da molto tempo.

Lo sviluppo di "atlanti" di uccelli per un certo numero di paesi ha fornito delle informazioni importanti sulla distribuzione di diverse specie. I progetti degli atlanti di uccelli utilizzano un approccio sistematico per descrivere la distribuzione delle specie, dividendo le aree con una griglia e determinando la presenza o

assenza nelle diverse zone. Queste informazioni possono essere incredibilmente utili, fornendo delle linee guida sulla distribuzione attuale delle specie, le basi per valutare i cambiamenti di areale, e per investigare le motivazioni delle distribuzioni delle specie. I dati forniti dagli atlanti sono disponibili in diverse forme per 21 dei 48 stati subsahariani, e sono in preparazione diversi altri progetti che includono la Tanzania, il Ghana, e l'Angola. Tra non molto, esisteranno dei dati sulla distribuzione per quasi tutti i paesi dell'Africa meridionale e orientale. Ma, nonostante questi progressi, esistono ancora delle grandi lacune nelle nostre conoscenze, specialmente per la maggior parte dell'Africa centrale e occidentale. Inoltre, la maggior parte dei dati degli atlanti risale a oltre 10 anni fa, e in parte a 20 anni fa. Per cui, la loro validità per valutare la distribuzione attuale è limitata, anche se offrono un'ottima opportunità per studiare le tendenze nel tempo.

Spesso, i dati sulla distribuzione possono essere fuorvianti, specialmente se vengono raccolti approssimativamente. Il cambio di densità, da un albero pieno di pappagalli fino all'ultimo esemplare solitario, non verrà necessariamente riflesso come una distribuzione diversa: se in quel quadrante esiste anche un solo uccello, quel quadrante verrà marcato. Negli ultimi decenni, i migliori biologi esperti di statistica hanno sviluppato dei metodi ancora più sofisticati per stimare le densità. In questo modo, la densità può essere usata insieme alle conoscenze sulla distribuzione per stimare i numeri totali. Ma nonostante i progressi dei metodi e delle tecnologie, la biologia dei pappagalli rende ancora estremamente difficile la stima delle densità assolute. Considerando il fatto che in molte delle zone dove vivono mancano le infrastrutture e l'accesso è limitato, l'obiettivo di ottenere delle stime affidabili delle popolazioni appare sempre più impossibile.

Ottenere un'idea sull'abbondanza relativa, è più facile. Assicurando che le osservazioni ripetute mantengano la stessa accuratezza, è possibile determinare se le popolazioni stanno aumentando o diminuendo. Questa informazione è essenziale per sapere se una popolazione potrebbe essere minacciata, o per monitorare il successo degli interventi per la conservazione. Attualmente, i progetti di monitoraggio esistono solo per pochi pappagalli africani, ed includono i Pappagalli del Capo in Sud Africa, i Vasa minori (*Coracopsis nigra*) alle Seychelles, e i Pappagalli Cenerini in Kenya, e c'è un bisogno disperato di monitorare efficacemente le popolazioni in altre zone.

In assenza di questi dati (la situazione in cui ci si trova generalmente in Africa), possiamo, a volte, usare delle alternative più approssimative per ottenere un'idea sullo stato delle popolazioni. Le osservazioni sulla consistenza dei gruppi, il numero degli uccelli nei luoghi dove sostano, o semplicemente la frequenza degli avvistamenti, possono fornire un'indicazione sullo stato delle popolazioni e come è cambiato. Questo tipo d'informazione è spesso difficile da ottenere; nascosta in volumi polverosi, antiche guide naturalistiche, resoconti di esplorazioni, rapporti governativi, ed ha un potenziale limitato per individuare le variazioni poco evidenti. Eppure, in alcuni casi può fornire indicazioni delle tendenze nel tempo, e può essere importante quando le autorità decisionali hanno poco altro su cui basarsi.

Il destino dei pappagalli Cenerini in Ghana fornisce un buon esempio: i primi rapporti governativi descrivevano gruppi di 2.000-3.000 pappagalli Cenerini in sosta o in pernottamento; nei primi anni '90, le ricerche ne hanno segnalati 700-1.200; cinque anni fa, gli ornitologi che svolgevano osservazioni nel paese consideravano eccezionali gli stormi di appena oltre 30 esemplari. Da allora, non sono stati segnalati stormi che si avvicinavano a questa misura. La raccolta di questo tipo d'informazioni può essere decisiva per identificare i problemi.

Anche se conoscere lo stato delle popolazioni è importante per determinare dove è necessario intervenire, dobbiamo anche identificare le minacce e capire come affrontarle nel modo migliore. Gli studi che forniscono queste informazioni ai progetti di conservazione sono essenziali, ma possono anche essere costosi, richiedere molto tempo, e a volte sono molto difficili da svolgere. Trovare un equilibrio tra svolgere ulteriori ricerche, e intervenire prima che sia troppo tardi, è una delle più grandi sfide che devono affrontare i conservazionisti.

Incertezze e Azione

Esiste certamente la necessità di conoscere meglio i pappagalli di questo continente. Alcune specie, come il Pappagallo Niam-niam (*Poicephalus crassus*) e l'*Agapornis swindernianus* sono quasi completamente sconosciute, e le conoscenze sulla loro distribuzione sono poco più di cerchi abbozzati sulle mappe. Per altri, come i pappagalli del Senegal, (*Poicephalus senegalus*) e gli *Agapornis fischeri*, alcuni dei pappagalli di

cattura più commercianti, non esiste praticamente nessun dato sulle tendenze delle popolazioni. Il compito poco invidiabile di determinare quale livello di catture può essere sostenibile può solo basarsi su delle congetture poco informate.

Su altre specie, ne sappiamo abbastanza da essere preoccupati. Dovrebbero essere svolte ulteriori ricerche, applicando al tempo degli interventi per la conservazione per affrontare le minacce più probabili. Per esempio, i *Poicephalus flavifrons* sono limitati ai frammenti residui delle foreste afro-montane dell'Etiopia. Le azioni per esaminare il degrado in corso del loro habitat dovrebbero essere integrate dalla ricerca sui limiti delle popolazioni e sulla loro distribuzione attuale. Anche se le ulteriori ricerche e i monitoraggi renderanno in grado di perfezionare e migliorare gli interventi di conservazione, aspettare finché avremo tutte le risposte potrebbe significare aspettare troppo.

La buona notizia è che la conservazione può ribaltare alcune situazioni. Nel 2007, uno degli uccelli più minacciati al mondo, il Parrocchetto Echo (*Psittacula eques*) è stato rimosso dalla lista degli uccelli Criticamente Minacciati (la categoria di minaccia più alta della Lista Rossa IUCN). Trent'anni fa, sopravvivevano in natura solo una manciata di coppie, ma oggi la popolazione ha raggiunto diverse centinaia di esemplari. Questa storia a lieto fine è stata resa possibile da interventi innovativi per la conservazione, accompagnati da una ricerca scientifica sistematica. Recentemente, la scoperta della Malattia del Becco e delle Penne ha causato delle preoccupazioni, ma con lo stesso approccio sono aumentate le conoscenze sul virus, su come gestirlo, e sulla minaccia che rappresenta, fornendo delle lezioni importanti per i progetti di conservazione in altre parti del mondo.

L'Africa è un continente mutevole e affrontare le minacce ai suoi pappagalli richiede un approccio mutevole, sviluppato su diversi livelli. Gli accordi internazionali, come la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) e la Convenzione sul Commercio Internazionale delle Specie Minacciate di Fauna e Flora Selvatiche (CITES), possono essere un primo passo importante. Tuttavia, far seguire a questi accordi degli interventi significativi può essere molto difficile in un continente dove esistono molte priorità in competizione tra di loro. La capacità locale deve essere sviluppata per rendere possibile che i diversi paesi siano in grado di proteggere la loro biodiversità. Spesso, l'effetto maggiore può derivare dalle decisioni quotidiane di chi vive vicino ai pappagalli, e il cui destino è intrecciato a quello degli uccelli che li circondano. La sensibilizzazione sui problemi relativi alla conservazione deve essere aumentata, i redditi alternativi devono essere sviluppati, e la prossima generazione deve essere armata con gli strumenti che gli saranno necessari in futuro. Solo tramite questa serie d'interventi potremo assicurare che i pappagalli continuino a far parte della natura africana, e che l'immagine continuerà ad essere completa.

Il Dr. Rowan Martin dirige il Programma di Conservazione per l'Africa del World Parrot Trust. Recentemente, ha coordinato la revisione sullo stato della ricerca e sulla conservazione dei pappagalli in Africa per la International Ornithologist's Union Parrot Researcher's Group.

Riquadro:

Lavorando insieme per i pappagalli

Il Parrot Researcher's Group (PRG) è un network di persone e organizzazioni con l'obiettivo di promuovere la ricerca e la conservazione dei pappagalli basata sull'evidenza. Questo gruppo è stato recentemente selezionato come il Research Coordination Committee on Parrots (RCCP) della the International Ornithologist's Union.

Il PRG/RCCP fornisce un forum online, una biblioteca online con oltre 2.300 articoli scientifici ed altri documenti, organizza conferenze, la pubblicazione di numeri speciali di pubblicazioni scientifiche, e revisioni regionali sulla ricerca e sulle priorità per la conservazione.

PRG Secretary: Juan Masello - jmasello@wcs.org

Benvenuto

Il World Parrot Trust è felice di accogliere nel suo staff il Dr. Rowan Martin con il ruolo di Manager del WPT Africa Conservation Programme (WPT-ACP). Rowan guiderà lo sviluppo, la gestione e l'applicazione del programma, promuovendo i suoi ideali e obiettivi, partecipando a collaborazioni strategiche, a raccolte

fondi, supervisionando i progetti collegati, e fornendo assistenza tecnica.

Rowan ha iniziato il suo rapporto con il WPT durante il suo dottorato sul comportamento riproduttivo dell'*Amazona barbadensis* a Bonaire mentre studiava alla University of Sheffield, in Gran Bretagna. Tra il 2009 e il 2013 è stato un ricercatore post-dottorato per il Percy FitzPatrick Institute of African Ornithology alla University of Cape Town, Sud Africa. Le conclusioni della sua revisione (pag.4) indicano la strada per il WPT Africa Conservation Programme.

Rowan è un ecologista con un grande interesse per la conservazione basata sull'evidenza, e per la gestione delle specie minacciate e degli ecosistemi. Le sue ricerche si sono concentrate sulle motivazioni alla base del comportamento e sulle conseguenze per le popolazioni, ed anche sugli effetti dei cambiamenti climatici sugli uccelli. Ha partecipato a studi svolti in natura in Uganda, Kenya, Sud Africa, Panama, Nicaragua, e nei Caraibi, ed ha viaggiato molto nell'Africa meridionale e orientale.

WPT Africa Conservation Programme

Questo numero di *PsittaScene* è dedicato ai Pappagalli Africani, le molte specie carismatiche e rappresentative che sono parte integrante dei paesaggi dell'Africa, come gli elefanti, i leoni, e le giraffe. Anche se diverse di queste specie sono tra i pappagalli da compagnia più popolari, è sorprendente quanto si sappia poco sulla loro vita in natura. Quando esistono delle informazioni, le prospettive sono frequentemente pessime e vi è la necessità urgente di svolgere ulteriori ricerche e di intervenire per la conservazione. Per affrontare questa situazione, il World Parrot Trust ha creato l'Africa Conservation Programme che svilupperà i risultati già esistenti e interverrà per salvaguardare il futuro dei pappagalli africani.

Stiamo sviluppando nuove ricerche e programmi di conservazione per fornire le conoscenze necessarie per preservare nel modo migliore le popolazioni, e al tempo stesso intervenendo per affrontare le minacce più immediate.

Alcune specie, come il *Poicephalus crassus* sono ancora virtualmente sconosciute, ed è necessario raccogliere anche i dati più basilari sul loro stato. Altre specie, come i *Poicephalus flavifrons* in Etiopia, sono ristrette ad aree molto limitate, vulnerabili all'espansione delle attività umane. Altre ancora, come i Pappagalli del Senegal, sono state tra le più esportate tra tutte le specie CITES. E' urgentemente necessario determinare l'impatto sulle popolazioni e quali interventi applicare.

Stiamo sviluppando dei programmi educativi per coinvolgere nella conservazione dei pappagalli le persone che vivono vicino a loro. Continueremo anche a lavorare per assicurare che le decisioni delle convenzioni internazionali, come la CITES, siano basate sulle migliori informazioni disponibili. Attualmente, le quote di esportazione per tutti i pappagalli africani mancano di basi scientifiche adeguate. E' essenziale che di fronte all'incertezza vengano prese le decisioni più opportune.

C'è molto lavoro da fare, ma con il vostro aiuto e l'esperienza di Rowan, siamo emozionati per le possibilità future dei pappagalli dell'Africa.

Un Eroe per la Conservazione – Ofir Drori

“I 500 Pappagalli Cenerini si sono dimostrati uno dei casi più interessanti relativamente agli alti livelli di corruzione e complicità. La lotta ininterrotta alla corruzione durata 6 giorni ci ha fornito delle vittorie, uno dei maggiori trafficanti è dietro le sbarre, e molti pappagalli sono stati già liberati. Voglio usare questo caso per rivelare come la corruzione raggiunge i livelli più alti. Stiamo parlando di mezzo milione di dollari di contrabbando.”

~ Ofir Drori, Last Great Ape Organization

Le leggi per la protezione della fauna selvatica funzionano solo quando vengono applicate. In molti paesi esistono delle leggi efficaci, ma vengono ignorate. La corruzione raggiunge i livelli più alti; animali di ogni genere vanno incontro a un destino inimmaginabile per mano dell'uomo, e i responsabili guadagnano delle fortune e non vengono puniti. In tutto il mondo, questo scenario continua a ripetersi.

Abbiamo deciso di celebrare Ofir Drori come nostro Eroe per la Conservazione, per il suo lavoro senza precedenti contro il commercio della fauna selvatica in Africa. Ofir, fondatore e Direttore di LAGA (Last

Great Ape Organization), ha portato un'ondata di cambiamenti in Africa. Celebriamo Ofir per le migliaia di animali che lui e i suoi colleghi hanno salvato dalla brutalità del commercio, e per la lunga lista di criminali che hanno consegnato alla giustizia. Descrivendo il suo passaggio da giornalista che indagava su una storia sul traffico di bushmeat, a genio della lotta al bracconaggio, Ofir spiega:

“In piccola città in una zona remota, dove il commercio dei primati era diffuso, sono stato portato a vedere un neonato sopravvissuto al commercio del bushmeat, un piccolo scimpanzé, legato, abusato, e malato, tenuto in una camera sporca. I suoi occhi erano come quelli dei neonati umani, ma nessuno sembrava accorgersene. Era orribile, e sapevo che se non avessi fatto niente sarebbe morto. Quando le autorità locali si sono rifiutate di intervenire, ho ingannato i bracconieri, convincendoli a darmi il piccolo scimpanzé. L'ho slegato, e l'ho abbracciato. In pochi secondi si è trasformato in un neonato, e si aggrappato al mio torace come se fosse un'isola di sicurezza. Sarebbe morto prima di raggiungere i tre anni di età, ora ha la possibilità di vivere fino a 50 anni e di sopravvivermi. L'ho chiamato Futuro, perché era quello che volevo dargli, ed è quello che voglio dare alla sua specie.

Futuro ha vissuto con me per i primi mesi prima di potersi unire ad una famiglia di scimpanzé in un centro adatto. Quel giorno speciale nel quale ho salvato Futuro è stato il giorno in cui ho deciso di rimanere e di creare un'associazione per l'applicazione delle leggi per la fauna selvatica, e di lottare per salvare gli ultimi grandi primati dall'estinzione.”

Naturalmente, dove si sono orfani di scimpanzé, parti di elefanti, squame di pangolini, e pelli di leopardo, ci sono anche i pappagalli, vivi e le loro parti, soffrendo gli effetti del bracconaggio. LAGA combatte anche per i pappagalli, rendendo possibili i sequestri di migliaia di Cenerini e collaborando con il WPT e le associazioni locali per riabilitarli e liberarli. La notizia migliore è che ora il modello LAGA viene replicato in altri paesi africani, un movimento forte che sostiene le autorità locali per l'applicazione delle leggi esistenti contro il bracconaggio.

Voli in Libertà di Charles Bergman

Per tutto il giorno, i pappagalli ci avevano osservati con diffidenza. Lo si poteva vedere nei loro occhi gialli chiari, con lo sguardo di creature completamente consapevoli. Si riunivano in un angolo sul retro della voliera provvisoria, chiacchierando e fischiano. Eravamo arrivati su quest'isola sul Lago Vittoria, in Uganda, per liberarli, ma sembrava che non ne volessero sapere.

Era un momento storico: la prima volta in assoluto in cui dei pappagalli contrabbandati fuori dall'Africa erano stati rimpatriati e liberati. Purtroppo, questi Cenerini avevano dei motivi per essere diffidenti.

I diciassette Pappagalli Cenerini nella voliera avevano passato gli ultimi tre anni e mezzo coinvolti nel commercio globale degli animali selvatici, soffrendo un trauma dopo l'altro per mano dell'uomo. Catturati illegalmente, probabilmente nella Repubblica Democratica del Congo, erano stati esportati in Libano, muniti di documenti contraffatti, e infine confiscati dalla Dogana in Bulgaria.

Al World Parrot Trust sono occorsi anni per riuscire a organizzare il loro ritorno in un paese africano adatto, e per completare tutte le pratiche burocratiche. E così ci siamo trovati, e ancora più importante gli stessi pappagalli, in questa strana attesa sull'isola di Ngamba, sul Lago Vittoria. L'isola di Ngamba è sembrata una scelta felice per questa liberazione, con oltre 40 ettari di foresta intatta, lontana dalla costa, e già protetta come un santuario per gli scimpanzé abbandonati o orfani (vedi PsittaScene Maggio 2013). Le vicissitudini degli anni in cattività hanno richiesto un prezzo alto: 108 pappagalli erano stati confiscati in Europa, la maggior parte in pessime condizioni. Molti sono morti dopo poco tempo, e alla fine ne sono sopravvissuti solo 23. Di questi, solo diciassette erano in condizioni adatte ad essere liberati in questo giorno fatidico. Questo è il prezzo del commercio degli animali selvatici e della loro cattività.

Ma il loro giorno era finalmente arrivato. Era un evento talmente significativo che la Dr.ssa Jane Goodall, una dei portavoce più autorevoli ed efficaci per gli animali selvatici, era presente per aprire lo sportello della voliera. Famosa per le sue ricerche sugli scimpanzé e sulle loro capacità cognitive, la Dr.ssa Goodall si è recata sull'isola di Ngamba per sensibilizzare sulla condizione dei pappagalli selvatici nel commercio internazionale. “I pappagalli selvatici non vivono bene in gabbia”, ci aveva detto la sera prima.

La Dr.ssa Goodall ci ha raccontato la storia dell'incontro con un Pappagallo Cenerino a Brooklyn, New York. Questo pappagallo, chiamato N'kisi, aveva visto dei documentari naturalistici con la D.ssa Goodall e i suoi scimpanzé. Quando si sono incontrati, N'kisi l'ha salutata. "Ciao Jane," gli ha detto. "Dov'è il tuo scimpanzé?"

Cosa possono significare le sofferenze del commercio per delle creature così intelligenti e sensibili?

La D.ssa Goodall attira una folla. Un piccolo esercito di giornalisti africani, per la televisione e la stampa, hanno intrapreso di prima mattina il viaggio per l'isola per assistere alla liberazione. Forse si aspettavano un evento eclatante, un'ottimo spettacolo per le macchine fotografiche: una porta aperta, un battito d'ali, un'esplosione improvvisa di grigio e rosso mentre lo stormo si lanciava verso la libertà.

Ma i pappagalli avevano altre idee. La stampa è ripartita. I dignitari se ne sono andati. La Dr.ssa Goodall è partita per prendere un aereo. Infine, Rowan Martin, il mio studente Nev Granum, ed io ci siamo presi una pausa per cenare. Dopo cena, con il rosso sole africano che scivolava nel Lago Vittoria, siamo tornati alla voliera.

"Guarda," ha detto Rowan, "due sono usciti." Rowan, ornitologo per il World Parrot Trust, aveva supervisionato la liberazione lavorando benissimo per i pappagalli. Ed infatti, due Cenerini stavano su una piattaforma all'uscita dello sportello per la liberazione. Mentre li osservavamo, hanno spiccato il volo. Con le ali che sbattevano rumorosamente sono calati verso il suolo. Siamo rimasti senza fiato. Una delle preoccupazioni per la liberazione era che i pappagalli, dopo tre anni passati in cattività, non fossero abbastanza in forma per volare in libertà. Fortunatamente, hanno sfiorato alcuni cespugli bassi, si sono innalzati oltre la recinzione, e si sono posati su un albero in lontananza. A quel punto stavamo festeggiando.

Quella sera abbiamo osservato altri cinque Cenerini emergere dalla voliera. Dopo anni, hanno passato la loro prima notte in libertà. Il giorno dopo, nel primo magico mattino africano, siamo tornati vicino alla voliera. I raggi del sole illuminavano di rosa e pesca le nuvole sopra al lago Vittoria, e gli scimpanzé gridavano mentre facevano colazione. Anche i pappagalli lanciavano i loro richiami, avanti e indietro, tra quelli liberi e quelli in voliera. Due Cenerini si erano già posati sui rami spogli nelle vicinanze, ed uno era sulla piattaforma all'esterno della voliera. Si è arrampicato su un ramo, poi sulla corda usata per aprire lo sportello, ed è volato verso i due pappagalli sui rami.

Ho osservato un piccolo gruppo di quattro Cenerini mentre volava sopra la foresta, con dei colpi d'ala leggeri, scomparendo mentre si dirigevano verso il lato più lontano della loro nuova casa. Era impossibile non emozionarsi per questi primi voli in natura. Dopo secoli di prelievi di pappagalli selvatici, stiamo finalmente facendo la cosa giusta riportandoli a casa.

Alla fine della mattina, tutti i pappagalli, tranne tre, erano liberi. Ne ho osservato uno mentre si posava su un ramo spoglio sopra al recinto degli scimpanzé. Il sole del mattino, ancora basso, riscaldava le sue penne grigie e morbide, illuminando il suo viso bianco. Poteva osservare il vasto panorama del lago Vittoria e della foresta sull'isola. Cosa poteva rappresentare questa vista per lui, dopo tanti traumi? Poteva vedere l'orizzonte, il nuovo futuro per i pappagalli africani?

Per noi, è stato un momento carico di emozioni, ma ancora di più per il pappagallo, così intelligente, consapevole, e poi, inaspettatamente libero.

Charles Bergman è appassionato di pappagalli da molto tempo. Nei primi anni '90, ha scritto un articolo per la rivista Audubon sulle sue avventure nelle indagini sui trafficanti di pappagalli. Più recentemente, ha scritto un articolo per la rivista Smithsonian sui bracconieri di pappagalli nell'America Latina, e si è unito al Dr. Gilardi in una spedizione in Guyana per scoprire l'ultimo stormo conosciuto di Conuri del Sole. La liberazione in natura dei pappagalli Cenerini è stata una delle sue esperienze più gratificanti.

Didascalie:

Pagina opposta: La Dr.ssa Jane Goodall apre lo sportello della voliera insieme al Dr. Rowan Martin per liberare 17 Pappagalli Cenerini che, dopo molte vicissitudini, sono tornati a casa. Dopo lunghe preparazioni,

la loro liberazione sull'isola di Ngamba in Uganda, è stata un'esperienza molo gratificante per tutti. (Sopra) I primi Cenerini ispezionano lo sportello aperto, e poco dopo, i rami vicino alla voliera per la riabilitazione dove si erano rinforzati per volare in libertà.

Gli Altri Cenerini Africani

di Paulo Catry

Domingos e i suoi fratelli ci guidano attraverso la foresta, mente i fischi e le grida rumorose dei pappagalli risuonano dalle cime degli alberi. Gli uomini parlano sottovoce tra di loro nel dialetto Bijagó usato a Canhabaque, compreso da solo un paio di migliaia di persone al mondo. Una lingua minacciata, parlata da ex-cacciatori di uccelli minacciati. Gli uccelli, allarmati, si muovono incessantemente sopra di noi per poi scomparire. Ma abbiamo avvistato il loro nido, e Domingos si arrampicherà, non per catturarli, ma per raccogliere delle informazioni preziose per contribuire alla loro conservazione.

Se avete mai sentito parlare della Guinea-Bissau, una piccola nazione dell'Africa Occidentale, probabilmente la povertà estrema, la situazione militare instabile, ed altre realtà spiacevoli, faranno parte dell'immagine che avrete di questo paese dimenticato. Indipendentemente dalla cattiva stampa, la Guinea-Bissau è un paese con una diversità culturale e biologica affascinanti, una popolazione amichevole, ed un luogo dove si può viaggiare e lavorare con sufficiente sicurezza! Nonostante la debolezza relativa delle istituzioni pubbliche, la Guinea-Bissau ha una rete funzionale di parchi e di riserve. E' anche il luogo dove sopravvive una delle ultime popolazioni riproduttive al mondo di Pappagalli Timneh (*Psittacus timneh*) delle quali si conosca l'esistenza.

Migliaia di Timneh sono stati venduti e sono posseduti come pet, ma nonostante ciò, questi pappagalli sono virtualmente sconosciuti agli ornitologi. Divisi recentemente dai loro cucini più colorati, i Pappagalli Cenerini (*Psittacus erithacus*), i Pappagalli Timneh non hanno attratto molta attenzione in passato, e nessuno li ha studiati sistematicamente in natura. Questa disattenzione potrebbe essere il motivo per cui in pochi si sono accorti che questa specie è quasi scomparsa dai suoi territori naturali nell'Africa Occidentale.

Attualmente, i Timneh sono classificati come Vulnerabili dal IUCN, ma probabilmente questa classificazione è una grande sottovalutazione della loro condizione preoccupante. Naturalmente, in mancanza di dati non possiamo dimostrare questo sospetto. Come tanti abitanti delle foreste dell'Africa Occidentale, i Pappagalli Timneh sono vittime di una combinazione di fattori, dove il bracconaggio, il commercio degli animali selvatici, la rapida distruzione dell'habitat, il rapido aumento delle popolazioni umane, e la povertà persistente, sono gli elementi principali che contribuiscono all'enorme crisi della biodiversità.

Non esistono Pappagalli Timneh sul territorio continentale della Guinea-Bissau, apparentemente da diversi decenni. Se sono stati estirpati in passato dalle catture, o se la loro assenza è "naturale", non lo sa nessuno. Ma a poca distanza dalla terraferma, nelle Bijagós (un arcipelago di 88 isole), si possono ancora trovare i Pappagalli Timneh. Questo è il limite occidentale estremo del loro areale globale. Qui, in diverse delle isole principali, i pappagalli sono stati catturati e commerciati fino all'estinzione. Oggi sono rari, e sembrano nidificare solo nelle isole più piccole e disabitate.

Alla fine degli anni '90, si cercarono le prime informazioni sullo stato dei Pappagalli Timneh in Guinea-Bissau, che fornirono le prime preziose immagini, anche se grezze, sul loro stato e la loro distribuzione. Fu chiaro dall'inizio che erano rari, localizzati sull'arcipelago, e che venivano commerciati. In quel periodo, furono creati i primi due parchi nazionali (Orango NP and João Vieira – Poilão NP), non solo sulla carta, ma all'atto pratico. Inizialmente, le normative e gran parte degli interventi per la conservazione si sono concentrati sull'ambiente marino, perché questi sono parchi con una componente marina importante. Ma poco dopo, l'IBAP (l'Istituto Nazionale per la Biodiversità e le Aree Protette) ha iniziato a prestare più attenzione alle specie terrestri, ed in particolare ai pappagalli.

L'isola di João Vieira ha una superficie di meno di una dozzina di chilometri quadrati, eppure possiede l'habitat più denso e la popolazione apparentemente più sana di Pappagalli Timneh in Guinea-Bissau. Anche sull'isola adiacente di Meio, di circa la stessa grandezza, vivono molti pappagalli. In altre parti, i pappagalli sono scarsi, anche se potrebbero esistere dei siti importanti che non sono ancora stati scoperti.

A causa delle continue attività di alcuni bracconieri esperti che si spostano tra le isole alla ricerca delle loro prede, i relativamente pochi Timneh che sopravvivono rimangono a rischio. Questa minaccia ha spinto l'IBAP e le associazioni con cui collabora a cercare di identificare questi bracconieri per farli passare dall'altra parte per sostenere la conservazione. Uno dei bracconieri più abili, Seco Bacar, è stato assunto da un'associazione spagnola (CBD-Habitat) per lavorare con l'IBAP su alcuni dei primi censimenti nel Parco

Nazionale di João Vieira. Ha apprezzato questa esperienza, ha contribuito molto alle ricerche, e in seguito ha accettato di lavorare su una barca del CBD che fornisce supporto logistico per un'iniziativa ecoturistica. Questa è stata la prima indicazione che i bracconieri esperti possono essere distolti dalla loro attività se gli viene fornito un incentivo adeguato.

Nonostante i progressi degli ultimi decenni, che includono dei censimenti importanti, il coinvolgimento positivo di Seco, e la sorveglianza delle guardie forestali per scoraggiare il bracconaggio nelle aree riproduttive più critiche, c'è ancora molto da fare.

L'anno scorso, quando il WPT ha realizzato che le Bijagós presentavano un'ottima opportunità per la conservazione dei Pappagalli Timneh, gli interventi per questa specie erano cessati. I lavori precedenti erano stati interrotti, e l'IBAP stava rivolgendo la sua attenzione ad altre (anche queste importanti!) priorità per la conservazione, come le tartarughe marine e gli squali. Correva voce che alcuni bracconieri erano ancora attivi, e non si sapeva quasi nulla sui pappagalli delle isole non incluse nel parco.

E' stato velocemente preparato un piccolo progetto, con il contributo finanziario del World Parrot Trust e la coordinazione dell'IBAP, e sono state iniziate nuove attività. Una delle nostre priorità principali era quella di assumere un altro bracconiere, Domingos Soda da Cunha, per aiutarci a raccogliere i dati biologici basilari a João Vieira e per sorvegliare le zone con i nidi. Hamilton Monteiro, un appassionato ornitologo della Guinea-Bissau, è stato invitato a far parte del gruppo, insieme a Mohamed Henriques e Quintino Tchanchalam, due giovani biologi locali. Oltre a raccogliere i dati e a migliorare la sorveglianza, altri interventi hanno incluso la costruzione di cassette nido per l'installazione sperimentale nei siti principali dove nidificano, e la costruzione di un piccolo centro di accoglienza per i pappagalli che in futuro potrebbero essere confiscati ai bracconieri e ai commercianti.

In passato, i pappagalli usavano una varietà di alberi per nidificare, tra cui le palme sulle quali è facile arrampicarsi. Oggi, usano solo gli alberi molto alti. Lo scorso Marzo, quando ho visitato per la prima volta la principale zona di riproduzione a João Vieira, mi sono stupito quando Domingos Soda da Cunha, indicando i rami superiori di un albero alto 50-60 m, mi ha detto che si sarebbe arrampicato per controllare il nido vicino alla cima dell'albero. Sembrava troppo alto e troppo pericoloso. Ma ha iniziato a salire, usando solo delle liane, e a volte saltando da un albero all'altro al livello della chioma. Trasportava una corda corta per sostenersi, ma non l'ha mai usata. Per quanto fosse spettacolare, non potevo fare a meno di preoccuparmi per la sicurezza di Domingos. Ovviamente, una delle necessità per i lavori futuri nelle Bijagós è l'addestramento nei metodi per arrampicarsi sugli alberi e nelle misure di sicurezza!

C'è ancora moltissimo da fare. Le nostre conoscenze sulla biologia dei Timneh sono ancora frammentarie. Dobbiamo comprendere meglio i fattori limitanti (oltre al bracconaggio) per la popolazione delle Bijagós, tra cui l'importanza e la disponibilità di siti adatti per la nidificazione. Dobbiamo anche descrivere la distribuzione e l'abbondanza dei pappagalli all'esterno dei parchi, ed esaminare e proteggere meglio le piccole isole più remote che ospitano ancora le coppie riproduttrici. Molte di queste isole sono sacre nelle tradizioni locali, e questa condizione può essere di aiuto per stabilire delle strategie per una protezione più efficace.

Dobbiamo anche lanciare una campagna per la confisca di qualsiasi Timneh detenuto illegalmente da privati. Gli abitanti delle Bijagós seguono molte tradizioni che hanno contribuito a conservare le risorse naturali. I poteri tradizionali e gli anziani devono essere coinvolti negli interventi per la conservazione. Pensiamo anche che la strategia di assumere i bracconieri migliori (sono in pochi!) deve continuare. Generalmente, sono degli uomini giovani che provengono da comunità povere, e sono disposti e pronti ad accettare ogni opportunità lavorativa che gli fornisce un reddito stabile.

Niente è facile in Guinea-Bissau, ma i progressi ottenuti finora indicano che esiste un'ottima opportunità per conservare i Pappagalli Timneh. I piccoli investimenti hanno già causato degli impatti positivi, ma queste attività dovranno espandersi e diventare più costanti. Questa è la nostra prossima sfida!

Il Dr. Paulo Catry è uno zoologo portoghese che da quasi vent'anni lavora per la ricerca e la gestione delle aree protette in Guinea-Bissau. Con il sostegno del WPT e della MAVA Foundation, sta attualmente aiutando l'IBAP a comprendere meglio lo stato e le necessità dei Pappagalli Timneh, e a sviluppare degli interventi efficaci per la conservazione della specie. All'IBAP, questo lavoro è coordinato da Aissa Regalla e Castro Barbosa.

Didascalie:

Il Pappagallo Timneh (a sinistra) si distingue dal più diffuso Pappagallo Cenerino (Pag.12), non solo per il colore del becco e della coda, ma anche per l'areale (molto piccolo) e per le attenzioni scientifiche ricevute (molto limitate).

Mappa: Gli areali africani dei Pappagalli cenerini e Timneh

(Destra) La base di una torre per un serbatoio d'acqua è stata modificata per creare una grande voliera per l'accoglienza dei pappagalli confiscati mentre vengono riabilitati prima della liberazione.

(Sopra) Ex-bracconieri di pappagalli sono stati assunti per aiutare nei controlli dei siti di nidificazione, e per proteggere attivamente i nidi, e al tempo stesso sono stati distolti dal bracconaggio. Nella foto, la salita su un albero di 50 m senza l'aiuto di corde. (Destra) Le incisioni fatte dai bracconieri sulla corteccia di un albero per raggiungere un nido.

Il pappagallo più rappresentativo del Congo

di John Hart

Faccio sempre attenzione quando incontro uno stormo di pappagalli, sia nel folto della foresta che nei mosaici di giardini delle zone abitate. Anche a Kinshasa, la capitale della Repubblica Democratica del Congo (DRC), i pappagalli, dei quali possiamo solo immaginare gli spostamenti giornalieri, si riuniscono ogni sera sui grandi alberi lungo il fiume Congo. La presenza dei pappagalli viene quasi sempre annunciata dai loro richiami. Cerco sempre di capire chi sta passando in volo..."C'è un *Poicephalus gulielmi* in quello stormo? Avrò la fortuna di avvistare lo sconosciuto *Poicephalus crassus*?"

Il Pappagallo Cenerino (*Psittacus erithacus*) è il pappagallo emblematico del Congo. Non solo è diffuso in tutto il paese, ma la sua taglia grande, la socievolezza, e l'incredibile diversità dei suoi richiami lo rendono il pappagallo più rilevante di tutte le cinque specie del paese. I Pappagalli Cenerini posseggono quello che i congolese chiamano "tabia", carisma. Ma il carisma non è sempre stato un vantaggio. Per decenni, probabilmente da oltre un secolo, i Pappagalli Cenerini del Congo sono stati presi di mira per le catture e il commercio. Per la maggior parte di questo periodo, le catture erano limitate e venivano effettuate dagli abitanti locali. Non c'era molta preoccupazione per le conseguenze di questo sfruttamento, che veniva presunto e che sembrava un rifornimento infinito di uccelli che occupavano le vaste foreste pluviali del paese.

Nel corso degli anni il commercio è cresciuto. Secondo le quote CITES, oltre 100.000 Cenerini potrebbero essere stati esportati dal DRC negli ultimi vent'anni. Nonostante l'impatto di questo sfruttamento non fosse certamente irrilevante, sembrava, anche agli osservatori esperti, che limitare le catture dei Pappagalli Cenerini era meno urgente di molti altri problemi emergenti per la conservazione. Ma, come in altri casi simili, le dinamiche possono cambiare rapidamente. Il risveglio è stato brusco.

Per me, è avvenuto nel Marzo 2011, sul fiume Lomami nel Congo centrale, quando mi sono unito a un gruppo di ricerca per visitare una radura remota in una zona destinata a diventare un nuovo parco nazionale. Due anni prima, avevamo scoperto questa radura incontaminata e l'avevamo chiamata *Parc de Perroquets* per il gran numero di Pappagalli Cenerini che tutte le mattine scendevano puntualmente al suolo. Mentre la nostra canoa stava per raggiungere il *Parc de Perroquets*, siamo rimasti sconcertati vedendo diversi capanni e una zattera costruita rozzamente. Il fumo si sollevava da un campo sulla riva, e una rumba Congolese risuonava incongruamente da un registratore a cassetta.

Dopo aver attraccato ci siamo incamminati verso il campo, dove 6 persone ci hanno salutati nervosamente. La mia costernazione si è tramutata in shock quando ho visto due gabbie di legno improvvisate piene di Cenerini urlanti. Non avevamo delle guardie forestali con noi, ma ho esibito un permesso di ricerca rilasciato dal Congolese National Parks Institute e ho chiesto di parlare con il capo dei bracconieri. Un uomo esile si è fatto avanti a disagio. Si è identificato come Didi, e ci ha consegnato una carta d'identità della "Association d'Oisolier du Congo" (l'Associazione Nazionale Congolese per le Catture degli Uccelli) un gruppo del quale non avevo mai sentito parlare. Poi ci ha fatto vedere una fotocopia di un permesso CITES scaduto che autorizzava l'esportazione di 300 pappagalli a un commerciante di animali di Singapore. Le gabbie di Didi contenevano 90 pappagalli, secondo i suoi calcoli.

Gli ho chiesto se sapeva di stare in un'area proposta come parco nazionale, e che le sue catture erano illegali. Ha sostenuto che il possesso di un permesso CITES gli consentiva di catturare uccelli ovunque gli fosse possibile. A quel punto ho tirato fuori il mio telefono satellitare e ho chiamato il direttore del parco. Non avevo l'autorità per arrestare i bracconieri e liberare i pappagalli, ma potevo minacciarli di farli arrestare

dalle guardie forestali, se fossero arrivate. Sapevo che era improbabile, perché eravamo a giorni di distanza dal centro di controllo più vicino. Noi ci stavamo dirigendo verso la direzione opposta, ma ho avvisato chiaramente i bracconieri che potevamo far intervenire rapidamente un gruppo di guardie. Non potevamo fare altro, e ci siamo allontanati. I richiami dei pappagalli catturati sono stati l'ultimo suono che ho sentito quando abbiamo imboccato l'ansa del fiume.

Siamo tornati tre settimane dopo, trovando il campo abbandonato. In un villaggio lungo il fiume ci hanno detto che un'imbarcazione con i pappagalli era passata a luci spente durante la notte, una mossa non comune e rischiosa. Avevano sentito le urla dei pappagalli. Abbiamo ispezionato il campo abbandonato. Didi aveva aggiunto una terza gabbia, per cui doveva essere partito con più di 100 pappagalli. Purtroppo, non c'era traccia degli ippopotami che usavano anche loro la laguna. Un piccolo stormo di pappagalli ci ha sorvolato, ma non è atterrato.

Le radure nelle foreste, come il *Parc de Perroquets*, attraggono i più grandi e spettacolari raggruppamenti di Pappagalli Cenerini nel DRC. Alcune radure hanno chiaramente attratto per molto tempo i pappagalli, e sono anche frequentate da altri uccelli, mammiferi e insetti. Non tutte le specie frequentano le stesse radure, e in alcuni casi, come il *Parc de Perroquets*, i Pappagalli Cenerini sono gli unici uccelli conosciuti che le frequentano. Queste zone frequentate dai pappagalli sono rare. Ne abbiamo scoperte solo mezza dozzina, nelle migliaia di chilometri che abbiamo esplorato e nelle decine di radure ispezionate durante le nostre ricerche nelle foreste del Congo.

La mia prima esperienza con una radura frequentata dai pappagalli è stata indimenticabile. È successo nel 2005 a *Mehwa* nella Okapi Wildlife Reserve, un sito UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Il fotografo naturalista Reto Kuster, che era stato guidato in quell'area dai Pigmei Mbuti, aveva documentato la radura di *Mehwa* qualche mese prima. *Mehwa* ospita probabilmente uno dei più grandi raggruppamenti di pappagalli, e quando venne scoperta, era una delle radure più incontaminate dell'Africa Centrale. Durante la mia prima visita, seduto ai margini della radura in un capanno improvvisato, ho avuto il privilegio di osservare centinaia di Pappagalli Cenerini e migliaia di Piccioni Verdi (*Treron calvus*) che volavano avanti e indietro, e che scendevano a bere su una serie di piccole sorgenti al centro della radura. Gli uccelli erano talmente numerosi che non riuscivo a vedere il suolo tra di loro, mentre si facevano largo a spintoni e minacce per raggiungere l'acqua. L'aria era piena dei loro richiami.

Dopo la mia iniziazione nel 2005, e i tristi eventi del 2011, nel Luglio 2013 ci siamo di nuovo interessati alle radure dei pappagalli per un'indagine di quattro mesi nelle province di Maniema e Orientale. I nostri obiettivi erano di valutare i metodi per monitorare il numero dei pappagalli e di fornire una prima valutazione sul commercio dei pappagalli da Kisangani, uno dei principali centri commerciali per il commercio dei Pappagalli Cenerini nel DRC.

Le nostre ricerche hanno prodotto poche osservazioni di pappagalli all'esterno dei raggruppamenti, anche nelle foreste remote e disabitate. I Pappagalli Cenerini non sembrano essere comuni in vaste aree di foresta pluviale nel DRC centrale che sarebbero adatte alla specie. Quando abbiamo parlato delle nostre osservazioni con gli abitanti dei villaggi locali, a volte riferivano di stormi più grandi e frequenti osservati in passato in alcune zone dove ne avevamo avvistati molto pochi.

La nostra ricerca sul commercio ha aumentato le nostre preoccupazioni sul declino delle popolazioni dei pappagalli nel DRC. Abbiamo intervistato e accompagnato chi effettua le catture, tra cui alcuni specializzati nelle catture all'interno dell'area urbana di Kisangani, ed altri che si arrampicano per prelevare i nidiacei in una colonia riproduttiva a 120 km a sud della città. Diversi acquirenti locali, o "négociants", che acquistano i pappagalli da chi li ha catturati e li spediscono agli esportatori a Kinshasa, ci hanno fornito altre informazioni e la possibilità di assistere alle compravendite. Infine, l'addetto merci dell'unica compagnia aerea che trasporta i pappagalli da Kisangani a Kinshasa, ha collaborato registrando le spedizioni di pappagalli.

I risultati sono stati scoraggianti. Il volume del commercio era molto più alto di quanto ci aspettassimo. In base a una ricerca della compagnia aerea durata due mesi, che ha incluso un mese nel quale le catture erano state legalmente sospese, ma nel quale i pappagalli continuavano ad essere spediti, abbiamo stimato che circa 800 pappagalli al mese venivano spediti in aereo da Kisangani a Kinshasa. A questo ritmo, e considerando solo questo punto di transito, il numero di Pappagalli Cenerini che arrivano a Kinshasa e che vengono

esportati all'estero, è probabilmente molto più alto della quota CITES del DRC di 5.000 Cenerini vivi l'anno.

I dati sulla mortalità sono stati altrettanto preoccupanti. Durante le tre settimane di ricerca, il nostro campione di persone che catturano nelle aree urbane ha dichiarato una media del 24% di mortalità nel luogo delle catture. Hanno tutti dichiarato che la mortalità era più alta nei nidiacei catturati nei nidi, o quando i pappagalli venivano catturati in luoghi remoti che richiedono un lungo viaggio per raggiungere Kisangani.

La mortalità continuava per tutto il ciclo commerciale, con i négociants che dichiaravano dal 10% al 40% di perdite. La mortalità nell'ultima fase, nei contenitori cargo per il trasporto aereo, ammontava a oltre il 10%. In tutto, il 45-60% dei pappagalli catturati probabilmente muoiono ancora prima di raggiungere Kinshasa per essere esportati. Considerando il tasso di mortalità, i trasporti aerei mensili che abbiamo registrato rappresentano dai 12.000 ai 16.000 pappagalli l'anno, o 2-3 pappagalli catturati per 100 km² nella provincia Orientale.

Nessuna popolazione di Pappagalli Cenerini, neanche nelle vaste foreste del DRC orientale, può sopportare a lungo questi prelievi. Il problema è come fare per fermare questo commercio incontrollato e distruttivo prima che le popolazioni residue di Pappagalli Cenerini nel paese si riducano a pochi frammenti.

Sono sicuramente necessari dei miglioramenti nel mantenimento dei pappagalli catturati per ridurre la mortalità. Ma finché chi li cattura pensa che la soluzione a un pappagallo morto sia quella di catturarne un altro, questa strage continuerà.

Quello di cui c'è veramente bisogno è di ridurre il numero dei Pappagalli Cenerini catturati. Attualmente, sia le catture che il commercio vengono controllati minimamente. La maggior parte dei controlli sul commercio avviene a livello locale, dove le autorità traggono un guadagno tassando chi esegue le catture e i commercianti. A questo livello è improbabile che le catture possano essere controllate efficacemente. La protezione richiederà la collaborazione tra le autorità provinciali e il National Parks Institute.

Le esportazioni rappresentano il commercio di Pappagalli Cenerini principale e il più redditizio. Per cui, l'unico mezzo realizzabile per ridurre le catture nel DRC è di ridurre la richiesta straniera per i pappagalli di cattura. La conservazione dei Pappagalli Cenerini del Congo è nelle mani degli appassionati di pappagalli in tutto il mondo, che devono condurre una campagna contro l'acquisto dei pappagalli di cattura. Se ciò non avverrà, i carismatici Pappagalli Cenerini del Congo diventeranno presto un ricordo sbiadito in gran parte del loro areale nell'Africa Centrale.

POSCRITTO. Nel Novembre 2010, oltre 500 Pappagalli Cenerini sono stati confiscati ai bracconieri dal Ministero dell'Ambiente del DRC all'aeroporto provinciale di South Kivu, e consegnati al Centro di Lwiro (PsittaScene, Novembre 2010). Un mese dopo il sequestro, i Cenerini sono stati confiscati da un gruppo di guardie armate al centro di accoglienza di Lwiro e riconsegnati ai trafficanti illegali che li hanno spediti a Kinshasa. Due giorni dopo, 730 Cenerini sono morti su un volo commerciale da Kinshasa a Durban. Nel 2010, i Cenerini portati a Lwiro erano stati trasportati con lo stesso documento CITES che Didi ci aveva mostrato quando lo abbiamo avvicinato a Lomami nel Marzo 2011.

Il Dr. John Hart è il Direttore Scientifico della Lukuru Foundation, a Kinshasa, Repubblica Democratica del Congo. Per lo studio sui pappagalli nel DRC hanno collaborato il Progetto Tshuapa, Lomami, Lualaba (TL2) della Lukuru Foundation, basato a Kinshasa; SOS Nature, a Kinsangani, con il sostegno di Birdlife International. www.bonoboincongo.org

Il Pappagallo del Capo – Un Endemico del Sud Africa

I Pappagalli del Capo (*Poicephalus robustus*) sono endemici del Sud Africa e le sue popolazioni, con forse meno di 1.600 esemplari, sono minacciate. In passato, questo specialista delle foreste aveva una distribuzione più ampia, ma oggi è limitato principalmente ad alcune zone nel mosaico di foreste afromontane nel Eastern Cape, nel KwaZulu-Natal, e con una popolazione separata più a nord, nella provincia di Limpopo. I fattori che hanno contribuito al declino di questi pappagalli hanno effetti variabili a seconda delle zone, e includono: la perdita o il deterioramento del loro habitat forestale preferito, carenza di cibo o di luoghi dove nidificare, catture illegali, malattie (in particolare il virus della Malattia del Becco e

delle Penne), predatori aviari, e l'aumento dei cambiamenti climatici.

Essendo nomadici, i Pappagalli del Capo per alimentarsi si spostano tra le diverse foreste inseguendo la disponibilità irregolare dei frutti. I loro frutti preferiti sono quelli del *Afrocarpus/Podocarpus* che fruttificano imprevedibilmente, e con fruttificazioni che a volte sono separate da lunghi intervalli. Di conseguenza, i pappagalli non possono contare annualmente su un gruppo particolare di piante. Nel resto dell'anno, i Pappagalli del Capo si nutrono di frutti delle foreste che contengono noccioli. Quando i frutti della foresta sono carenti, si spostano in altre foreste, e/o visitano fonti di cibo all'esterno delle foreste, che includono i frutteti commerciali e i giardini.

Gli spostamenti e i cambiamenti stagionali negli schemi alimentari dei Pappagalli del Capo, evidenziano l'importanza di conservare le zone di foreste indigene afromontane. Comprendere i comportamenti alimentari che motivano i movimenti dei pappagalli tra, e all'esterno delle foreste, è essenziale per pianificare delle strategie efficaci per la conservazione.

Inoltre, è essenziale capire la minaccia rappresentata dalla Malattia del Becco e delle Penne (Pbfd) e come può agire in sinergia con altri processi, come i cambiamenti nella disponibilità degli alimenti e gli eventi climatici sempre più gravi.

Professoressa Coleen Downs, University of KwaZulu-Natal

Il World Parrot Trust sostiene dalla metà degli anni '90 gli interventi per salvare i Pappagalli del Capo. Qui evidenziamo quattro progetti principali e le persone che li rendono possibili. Sono tutti dedicati ad aumentare le nostre conoscenze su questa specie importante e ad agire per proteggere i pappagalli e il loro habitat unico e minacciato.

Didascalia:

I Pappagalli del Capo si trovano principalmente in 3 province del Sud Africa: l'Eastern Cape, il KwaZulu-Natal, ed una popolazione separata vive nella provincia settentrionale di Limpopo. Gli interventi per la conservazione includono la riforestazione, la protezione dell'habitat, l'educazione nelle comunità, e la ricerca sulle malattie e la genetica.

Cape Parrot Big Birding Day

Il primo censimento nazionale, chiamato il Cape Parrot Big Birding Day (CPBBDD) è stato svolto annualmente dal 1998. Il CPBBDD coinvolge un gran numero di volontari che osservano il numero dei pappagalli da località fisse e vantaggiose. Oltre a fornire informazioni essenziali per la conservazione, il CPBBDD coinvolge le comunità locali e i giovani in questo studio, e nella protezione di uno dei loro pappagalli molto speciali e unici.

Anche se l'obiettivo principale del censimento annuale è quello di stimare il numero dei pappagalli, ha anche fornito delle informazioni importanti su altri aspetti dell'ecologia dei Pappagalli del Capo. Le informazioni sugli spostamenti e sui cambiamenti stagionali degli schemi alimentari sono serviti a sottolineare il ruolo importante delle aree forestali indigene. I volontari del CPBBDD raccolgono anche i dati su una serie di altre specie minacciate, sia nelle foreste che nelle praterie vicine, producendo informazioni sulla salute generale di questi ecosistemi.

Nel 2013, almeno 225 volontari erano posizionati in 84 località nelle tre province. Malgrado il brutto tempo, due censimenti hanno prodotto 1.182 e 1.317 pappagalli. Il numero massimo di Pappagalli del Capo osservati in ognuna delle zone esaminate indica che nel corso del CPBBDD del 2013 vi erano almeno 1.402 pappagalli in natura.

*Prof. Colleen T. Downs and Lorinda Hart
School of Life Sciences, University of KwaZulu-Natal*

Persone, Pappagalli, e Alberi della Vita

Il Progetto per il Pappagallo del Capo cerca di mitigare tutte le minacce attuali di estinzione, utilizzando interventi per la conservazione basati sulle comunità e guidati dalla ricerca empirica. I dati raccolti nel corso di tre anni nella provincia dell'Eastern Cape indicano che la grave diffusione del virus del PBFDF potrebbe essere collegata a una carenza di cibo che si verifica ogni anno tra Gennaio e Marzo.

Abbiamo piantato 22.000 alberi indigeni, installato 258 nidi artificiali, e creato 35 mini-vivai. E' in programma anche la creazione di tre nuove riserve forestali. Nel 2014 inizieremo ad applicare dei nuovi metodi per migliorare l'accesso alle fonti naturali di cibo, usando le registrazioni dei richiami per indirizzare gli spostamenti locali dei grandi stormi. Vorremmo incoraggiare i pappagalli a usare le foreste afromontane che le popolazioni locali non sono in grado di esplorare con efficacia per nutrirsi.

Sosteniamo anche una gestione migliore dei terreni, insegnando alle comunità locali come coltivare, seguire, e piantare gli alberi indigeni all'interno, e vicino alle aree importanti di foreste afromontane. Il nostro prossimo obiettivo è di piantare 1 milione di alberi indigeni e di installare 1.000 nidi artificiali entro il 2023 con l'aiuto delle comunità locali, lungo la catena montuosa Amathole.

Rutledge S. Boyes

University of Cape Town, South Africa

Gli Ultimi Pappagalli del Capo di Limpopo

Le preoccupazioni sulla presenza del PBFDF nelle popolazioni delle province del Eastern Cape e KwaZulu-Natal, hanno evidenziato la possibile importanza di una piccola popolazione, separata da oltre 800 km a nord del Sud Africa.

In seguito ai timori per la diffusione della malattia, nel 2012 è stato iniziato un programma di controllo sistematico. Le prime valutazioni indicano che la popolazione potrebbe ammontare a meno di 100 esemplari, con lo stormo più grande contenente 30 esemplari. Un aspetto importante è stata l'osservazione di esemplari giovani, un segno positivo per il futuro.

Nonostante non siano stati osservati sintomi clinici del PBFDF, la presenza del virus in questa popolazione è stata confermata dalle analisi genetiche su campioni di sangue e penne.

Oltre al monitoraggio, è stato creato un programma educativo per sensibilizzare gli alunni delle scuole alla conservazione dei pappagalli e degli altri uccelli delle foreste. Parte del programma include la partecipazione dei bambini alla coltivazione intorno alle scuole di alberi indigeni. In alcuni periodi dell'anno, i Pappagalli del Capo si nutrono nei villaggi e nelle aree circostanti, e in futuro questi alberi potrebbero diventare una risorsa essenziale per i Pappagalli del Capo ed altri animali selvatici.

David Letsoalo, Kurisa Moya

Prof. Craig Symes, University of the Witwatersrand

Il Progetto Genetico per il Pappagallo del Capo

Si discute ancora molto sullo stato tassonomico del Pappagallo del Capo. Mentre alcuni testi ed esperti lo riconoscono come una specie distinta, altri lo considerano una sottospecie di *Poicephalus robustus*, insieme al *P.r. Suahelicus* e al *P.r. Fuscicollis* i cui areali si estendono attraverso l'Africa meridionale, orientale, e occidentale. Considerando che la classificazione tassonomica ha diverse conseguenze importanti per decidere le politiche per la conservazione, utilizzare gli strumenti e i metodi più recenti è essenziale per risolvere questo dibattito.

Gli obiettivi principali dello studio genetico sono di stabilire i rapporti genetici tra le popolazioni dei Pappagalli del Capo e i loro parenti vicini, di determinare la diversità genetica della popolazione regionale, e di analizzare l'efficacia di alcuni marker genetici per identificare gli esemplari dei quali si sospetta l'origine illegale, collegandoli alla loro regione, popolazione di origine, e ai loro genitori.

I risultati preliminari indicano che i Pappagalli del Capo sono geneticamente distinti dai *P.r. Suahelicus* e i *P.r. Fuscicollis* e che la classificazione come specie separata sarebbe giustificata. Ulteriori analisi genetiche su questi tre pappagalli permetteranno di ottenere delle conclusioni più solide. Gli esemplari nella provincia del Eastern Cape sembrano avere una buona diversità genetica all'interno delle sotto-popolazioni, indicando che esiste un basso rischio che si verifichino gli effetti negativi della riproduzione tra consanguinei.

Riël Coetzer, University of KwaZulu-Natal. Riël's PhD supervisionato dai Dr. Sandi Willows-Munro, Profs Colleen Downs and Mike Perrin.

PsittaNews

Grazie – Il Lascito Gilson

La Sig.ra Mary Denise Gilson, deceduta il 9 Settembre 2012, dedicò gran parte della sua vita ad occuparsi di una grande varietà di animali ed era appassionata dei suoi pappagalli. Ha dimostrato il suo amore per gli animali scegliendo di sostenere nel suo testamento alcune associazioni che si occupano di fauna selvatica, incluso un lascito considerevole al World Parrot Trust.

Siamo grati all'iscritto al WPT, il Sig. Barrie Ashford, amico di lunga data della Sig.ra Gilson ed Esecutore del suo testamento, per la sua assistenza con l'eredità, e per la fotografia e la storia della Sig.ra Gilson, di suo marito Stanley, e del loro Ara ararauna Harold.

Il Sig. Ashford conobbe La Sig.ra Gilson, chiamata Denise, quando lei viveva a Stapleton, vicino a Bristol dove suo marito era un medico. La coppia era rimasta coinvolta in un grave incidente automobilistico in Austria, che aveva richiesto il trasporto in Inghilterra di Denise su un'ambulanza aerea. Abitando vicino a lei, furono il Sig. Ashford e sua madre, anche loro proprietari di un Ara, a farla tornare in salute e ad occuparsi di Harold. A volte, i due Ara si incontravano e si scambiavano delle grida dai rispettivi giardini, e fu dopo uno di questi incontri che Harold depose un uovo.

Negli anni '70, i Gilson si trasferirono a Trebarvah House, a Constantine in Cornovaglia, e il Sig. Ashford li andava a trovare, portando il suo Ara, Magoo. La foto li ritrae nel 2007, quando erano entrambi in buona salute. Il Dr. Gilson morì nel 2008, e la Sig.ra Gilson trasferì nel suo testamento il loro impegno per il mondo naturale e il desiderio di aiutare gli animali selvatici.

Siamo molto grati ai Gilson e ci assicureremo che il loro dono sarà di beneficio per i pappagalli e che imposterà i nostri interventi negli anni a venire.

Notizie

Richiesta di Volontari

Venite ad aiutare per la riabilitazione e la liberazione dei pappagalli dei Caraibi catturati illegalmente, o trovati feriti. L'Amazona barbadensis è una specie protetta, ed Echo, un'associazione non governativa sull'isola di Bonaire, è impegnata nella loro conservazione.

Nel nostro centro modesto lavoriamo per allevare a mano i nidiacei catturati illegalmente e confiscati, riabilitiamo i pappagalli trovati feriti (generalmente investiti dalle auto), addestriamo i pappagalli sovrappeso che vivevano in cattività, e ci occupiamo dei nostri stormi nella voliera e di quelli liberati. Ma non è tutto, svolgiamo anche delle ricerche, la riabilitazione dell'habitat, e dei programmi educativi. Richiediamo un soggiorno minimo di due settimane, e, se possibile, fino a 3 mesi.

info@ecobonaire.otg

www.psittascene.org

Liberazione di Ara macao

Alla fine di Settembre, 6 Ara macao sono stati liberati nel Parque Arqueologico Ruinas De Copán. Un Parco Nazionale e Patrimonio Culturale Maya in Honduras. E' stata la terza liberazione in questa località. Due Ara erano stati allevati in cattività, due erano stati confiscati a trafficanti, e due erano stati riabilitati dopo aver vissuto a lungo in cattività. questi Ara si sono uniti ai 25 Ara macao già liberati che ora vivono nel parco. Oltre 100 visitatori hanno applaudito la liberazione, tra cui l'Ambasciatore USA, Lisa Kubiske (in primo piano) che ha aperto gli sportelli della voliera.

Recensione di Rowan Martin

Parrots of Africa, Madagascar and the Mascarene Islands: Biology, Ecology and Conservation by Mike Perrin

I pappagalli che vivono in Africa, Madagascar, e nelle Isole Mascarene, formano un gruppo affascinante e diverso che merita il trattamento approfondito del nuovo volume di Mike Perrin. Il Prof. Perrin, Direttore del Research Centre for African Conservation della University of KwaZulu-Natal, studia da oltre 20 anni i pappagalli africani, ed ha supervisionato numerosi progetti che hanno sollevato il velo sulle vite segrete di molte specie. L'autore è molto qualificato per questo testo, che riassume i risultati della maggior parte delle ricerche svolte da lui e dai suoi studenti, oltre a quelle di altri scienziati che lavorano in natura.

Il libro è diviso in due parti. La prima è formata da 10 capitoli, ognuno dei quali tratta un aspetto differente della biologia, ecologia, e conservazione. Ogni capitolo include un contesto dettagliato dell'argomento trattato, e i punti importanti sono illustrati con esempi e casistiche. Per gli specialisti e i lettori con un interesse insaziabile sono presenti numerose illustrazioni e schede che descrivono ogni scoperta, molte delle quali sono state riprodotte dalla letteratura scientifica. La seconda parte consiste in una serie di descrizioni delle specie, ognuna accompagnata dalla mappa dell'areale e da numerose fotografie. Queste fotografie, che a volte catturano alcuni aspetti del comportamento delle specie, distinguono queste descrizioni da altre già esistenti in letteratura.

Nonostante questo testo sia stato scritto a livello universitario, contiene qualcosa per tutti coloro che sono interessati all'ecologia e alla conservazione dei pappagalli. Come fonte d'informazioni sui pappagalli Africani è una novità benvenuta nella letteratura sui pappagalli.

Eventi

IAATE 2014

5-8 Febbraio 2014

Dallas, Texas, USA

La 22ma conferenza annuale della International Association of Avian Trainers and Educators (IAATE) si terrà a Dallas, Texas. Includerà escursioni, workshop, relazioni ed eventi di networking.

La IAATE è stata fondata per stimolare la comunicazione, la professionalità, e la cooperazione tra coloro che servono la Scienza Aviare tramite l'addestramento, le esibizioni pubbliche, la ricerca, il mantenimento, la conservazione e l'educazione.

www.iaate.org

